

# Uno stato alleato degli Usa costruito su misura

di Nuru Tutashinda

L'alleanza di Mobutu con gli Usa data da lungo tempo, almeno fin dal 30 giugno del 1960 quando il Congo ha conquistato l'indipendenza dal Belgio. Il caotico periodo seguente la rivolta dell'esercito poco dopo il raggiungimento dell'indipendenza ha rivelato l'ibrida natura dello stato congolese.

Presumendo — almeno secondo la tesi leninista — che sia lo strumento della classe dominante, lo stato, nel periodo post-coloniale del Congo, si rivelò lo strumento di nessuno (almeno nel Congo stesso). La classe dominante (cioè quella che ha « negoziato » l'indipendenza), i cosiddetti « illuminati » o « politici », come vengono chiamati dalle masse, hanno rappresentato un gruppo di categorie professionali, per la maggior parte funzionari statali, insegnanti, giornalisti, piccoli commercianti, ecc.

Questa classe era troppo debole, ovviamente e anche priva di esperienze perché essa potesse essere considerata un'adeguata difesa degli interessi capitalistici nell'ex colonia belga. Il compito loro delegato, dai vecchi colonizzatori, che dai nuovi interessi imperialisti (come quelli statunitensi) era quello di creare uno stato ed un apparato statale (repressivo e non repressivo) da affidare ad agenti locali che

godessero della fiducia degli imperialisti ma anche competenti. Questa situazione faceva pensare al ruolo coloniale precedente quando i colonizzatori ritennero necessaria la costruzione di uno stato coloniale, come estensione della metropoli capitalistica dominante. L'inesistenza di una classe dominante forte nell'intero paese, ha posto lo stesso problema durante il periodo dell'indipendenza come quello che si è posto per i colonialisti precedenti: come assicurare la continuità dell'esistenza di una struttura amministrativa capace a sua volta di garantire la continuazione della produzione (cioè dello sfruttamento). Solo ponendo in questi termini il problema, il ruolo delle Nazioni unite nel Congo diventa chiaro: creare un apparato statale che sostituisca lo stato coloniale. Attraverso le Nazioni unite gli Usa hanno impiegato una grande quantità di energie e di soldi per costruire uno strumento in grado di raggiungere gli stessi obiettivi dello stato coloniale: una macchina militare efficiente, su cui poter contare. L'assenza di una piccola borghesia autonoma, la quale avrebbe potuto utilizzare lo stato come suo strumento, ha reso impossibile agli imperialisti di abbandonare il braccio repressivo dello stato nelle mani di « politici » civili, la cui base sociale era solo un gruppo etnico. Trasformando lo

stato e il suo apparato repressivo in un'unica unità, gli imperialisti hanno rafforzato il loro controllo sulla vita economica sociale e politica dell'intero paese. L'esercito dunque fu creato in primo luogo per raggiungere questo scopo.

E' questo il motivo che ha portato alla creazione di un esercito imperniato su un solo personaggio — Mobutu — lui stesso un militare, ma che aveva acquistato un ruolo politico attraverso il giornalismo e la sua alleanza con Patrice Lumumba. Il processo di costruzione di tale strumento fu abbastanza lungo. Quando Mobutu ha scatenato il suo primo colpo di stato nel settembre del 1960 per eliminare Lumumba dalla scena politica (l'eliminazione fisica ha avuto luogo nel gennaio del '61) egli rimase dietro le quinte utilizzando le truppe delle Nazioni unite piuttosto che i suoi soldati su cui non poteva fare affidamento per realizzare il suo scopo.

Nel novembre del 1965, grazie ai finanziamenti Usa e all'addestramento tecnico di Israele, Mobutu (nel frattempo addestrato come paracadutisti) poté contare su un corpo d'élite di paracadutisti, considerato da tutti gli esperti come l'unità più efficace di tutto l'esercito congolese. Per la loro importanza politica questi parà furono usati con molta cautela contro gli insorti (i seguaci di Lumumba) sollevati contro il go-

verno centrale nel 1964-65. Riassumendo, il processo di consolidamento del regime neocoloniale nel Congo-Zaire assomiglia molto al processo di insediamento del colonialismo. In entrambi i casi l'obiettivo fu raggiunto attraverso l'utilizzazione, intensiva ed estensiva, dell'apparato repressivo dello stato.

E' dunque chiaro che le condizioni che furono alla base dell'alleanza fra Mobutu e i suoi sostenitori statunitensi non sussistono più. Paradossalmente, il ruolo preponderante dello stato e dell'esercito per controllare i settori produttivi ha fatto emergere una classe locale di *managers* capitalisti, i quali non condividono la politica di Mobutu. Già da un certo tempo è risaputo che la situazione economica dello Zaire è catastrofica. Per ultimo, nelle zone occidentali del paese i sopravvissuti dell'insurrezione del 1964, continuano a prepararsi a una lotta armata di lunga durata.

Tenuto conto di queste condizioni, Mobutu si rende chiaramente conto che il sostegno dei suoi alleati dipenderà in gran parte dalla sua capacità di mantenere un ordine interno e credibilità che la sua particolare dittatura avrà di fronte alle masse e alla nascente piccola borghesia. E' stato sulla base della situazione interna che gli Stati Uniti in definitiva hanno deciso di sostenerlo.

Jacques Depelchin

# Un subimperialismo pieno di contraddizioni

di Nuru Tutashinda

Mobutu, cambiando la sua posizione nei confronti del Mpla, ha certamente seguito l'esempio dei suoi maestri di Washington, ma lo ha fatto anche a causa di oggettive condizioni interne — deterioramento economico, crescita del malcontento politico — che non gli consentivano di impegnarsi a lungo al di fuori delle sue frontiere. Di solito si attribuisce la causa del deterioramento economico zairota alla drastica caduta del prezzo del rame. Ma gran parte della colpa è imputabile alla classe dominante locale la quale, dopo quindici anni di indipendenza, non è riuscita a cambiare la pesante dipendenza dell'economia del paese dall'esportazione del rame. L'ammontare di valuta straniera ricavato dalle esportazioni di rame è lo stesso di quello del 1960. E questo fatto costituisce un'altra prova dell'incapacità della piccola borghesia locale di controllare e gestire la produzione: è più preoccupata di investire il suo *surplus* in settori del capitale mercantile che producono un rapido profitto: rendita terriera, import-export, ecc. Non si possono capire le difficoltà economiche dello Zaire di oggi senza analizzare i rapporti di classe che si sono sviluppati a partire dall'indipendenza. Come abbiamo spiegato prima (*manifesto* del 16-6-'76) gli sforzi delle potenze occidentali per creare un apparato statale asservito ai loro interessi, ebbero il loro punto

culminante nel riuscito colpo di stato di Mobutu, del 24 novembre 1975. Immediatamente Mobutu si mobilitò per eliminare le ultime sacche di resistenza dell'insurrezione del 1964-'65 ricorrendo sia ad una drastica repressione che a promesse di amnistia. Alcuni dirigenti ribelli furono graziati, ma il leader dell'insurrezione del Kwilu, Pierre Mulele, ritornato a Kinshasa nel 1968 fu imprigionato, processato sommariamente, condannato a morte e fucilato. La repressione ha avuto nel complesso gli effetti opposti a quelli voluti da Mobutu. Gli abitanti dei villaggi situati nelle aree una volta sotto il controllo dei ribelli, (metà del paese, prima del novembre 1964) sono, ancora oggi, terrorizzati alla vista di soldati che si comportano come un esercito di occupazione. Nella regione orientale (lungo il lago Tanganika), montagnosa e scarsamente popolata, i ribelli si sono ritirati e riorganizzati sotto il nome di Partito rivoluzionario popolare (*Prp*). La maggior parte della stampa occidentale ignora l'esistenza del *Prp* e del suo obiettivo ultimo che consiste nella sostituzione del regime di Mobutu con uno stato socialista. Nel tentativo di concentrare nelle sue mani tutto il potere, Mobutu si è inimicato un crescente numero di zairoti che la pensano sostanzialmente come lui e che appartengono in gran parte a quella piccola borghesia in cui Mobutu recluta i suoi collaboratori. Mobutu ha aumentato lo scaten-

to, scegliendo per i posti chiave, gente che appartiene allo stesso suo clan o alla sua etnia. Lo stato-esercito nello Zaire è diventato più di un semplice strumento del capitale multinazionale. Altri funzionari governativi, burocrati di alto livello, ufficiali superiori dell'esercito, svolgono un'attività commerciale analoga a quella di altri capitalisti estranei alla cerchia del potere politico. Il malcontento è in aumento tra la piccola borghesia perché si sente tenuta lontano o estromessa dalle posizioni più importanti in seno al partito o al governo e perché soprattutto è privata degli strumenti per accumulare le ricchezze. Il risentimento di questa classe contro Mobutu è aumentato drammaticamente negli ultimi mesi con l'improvvisa politica di nazionalizzazione avvenuta all'inizio del 1975. Il 4 gennaio 1975, anche le imprese private degli zairoti furono nazionalizzate ma si trattò semplicemente di un cambio di *management* locale. Alla fine del 1975 il governo fu costretto a tornare sui suoi passi. La produttività delle fattorie e delle piantagioni espropriate era infatti calata notevolmente e gli antichi padroni stranieri furono richiamati. Ovviamente, le lamentele che questa nuova borghesia locale rivolge al regime sono di natura ben diversa da quelle del *Prp*. In quest'ultimo caso la contraddizione può essere risolta soltanto attraverso una rivoluzione mentre nel primo caso la contraddizione è tra due

settori della stessa classe e va risolta in un modo non antagonistico, senza intaccare il ruolo dominante del capitale internazionale. Il *Prp* e altri gruppi di opposizione hanno in comune soltanto un bersaglio: Mobutu; mentre divergono profondamente per quanto riguarda il cambiamento del sistema politico ed economico. Mobutu si rende certamente conto che gli Stati Uniti non esiterebbero ad appoggiare uno qualsiasi di questi gruppi di opposizione pur di emarginare il *Prp*.

Il riemergere recente di Ghizenga, che non è un membro del *Prp*, dopo un lungo esilio in Unione Sovietica e in Egitto è destinato più a complicare che a facilitare il compito del *Prp*. Dirigente politico di primo piano nel 1960, vice primo ministro nel ministero Lumumba, strenuo avversario di tutti i governi costituiti dopo l'assassinio di Lumumba, Ghizenga è certamente un nazionalista radicale, ma non è sbagliato presumere che egli possa essere fortemente influenzato dal Cremlino. Abbiamo già dimostrato come ragione interne spingeranno probabilmente gli Stati Uniti ad appoggiare un movimento di liberazione nello Zaire diverso dal *Prp*. Il coinvolgimento dell'Unione Sovietica costituirebbe una ragione esterna ai motivi interni per spingere gli Stati Uniti ad appoggiare o finanziare un movimento che rovesci l'attuale regime senza però mettere in pericolo gli interessi del capitale internazionale.